



Cultura & Tempo libero

Testori e Guttuso visti da Servillo

Al Sacro Monte il racconto dell'amicizia tra maestri

di **Enrico Parola** a pagina 9

Festival

● Toni Servillo è ospite del festival «Tra Sacro e Sacro Monte»: l'attore e regista napoletano legge «Sotto i cieli di Varese». Le pagine di Giovanni Testori per Renato Guttuso. Il romanzo di un'amicizia»

● Accompagna l'attore l'Orchestra del Sacro Monte, che intervallerà con brani musicali i momenti della lettura

● Napoletano di Afragola, 65 anni, Servillo è uno degli attori italiani più acclamati e premiati: per lui quattro David di Donatello e altrettanti Nastri d'argento. È stato Giulio Andreotti ne «Il divo» e Jep Gambardella ne «La grande bellezza» di Sorrentino, premio Oscar come miglior film straniero.

● Data l'enorme richiesta del pubblico, il festival si sposta ai Giardini Estensi di Varese. Appuntamento alle 21, € 12, www.trasacroe.sacro Monte.it

Giovanni Testori fu scrittore e anche pittore; dal 1977 fu lui a curare, succedendo a Pier Paolo Pasolini, la pagina del *Corriere della Sera* dedicata all'arte. Toni Servillo aveva già affrontato questo capitolo meraviglioso di una letteratura che esonda prepotente dai suoi confini quando a Milano, in San Marco, aveva letto parti del «Gran teatro mondano» dedicato da Testori a Gaudenzio Ferrari e al Sacro Monte di Varallo. Stasera un altro Sacro Monte, quello di Varese, e la rassegna di teatro «Tra Sacro e Sacro Monte» li ideata da Andrea Chiodi, lo chiamano per confrontarsi con «Le pagine di Giovanni Testori per Renato Guttuso», pittore siciliano che aveva scelto come sua seconda patria Velate, «meravigliante paese e bosco» ai piedi della Via Sacra.

Per Servillo è fondamentale la seconda parte del titolo della serata, «Il romanzo di un'amicizia», «perché quella tra questi due artisti è innanzitutto la storia di un'amicizia», spiega: quando lo conobbe, Testori aveva appena sedici anni, e il 19 gennaio 1987 scriveva sul *Corriere* l'ar-

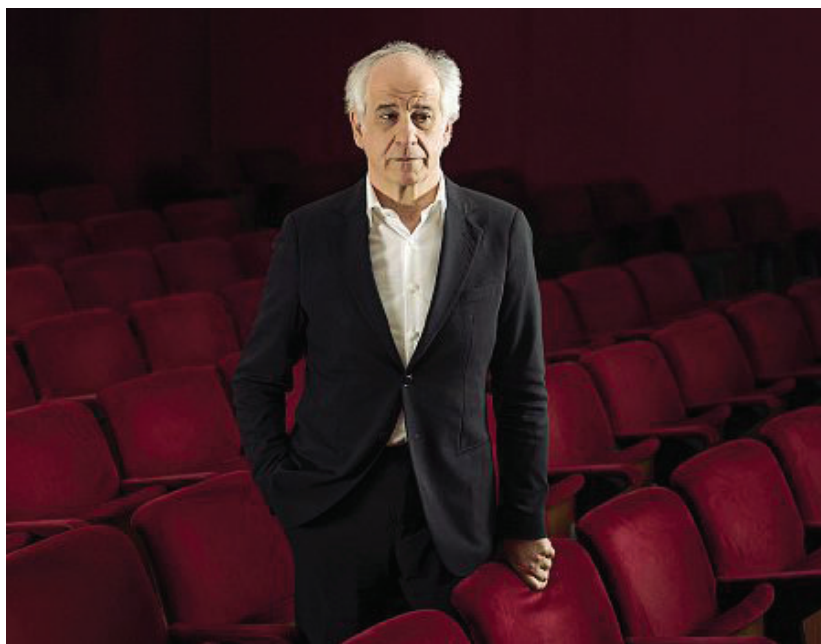
Il legame tra Giovanni Testori e Renato Guttuso in lettere, articoli, ricordi: Toni Servillo racconta l'affetto e gli scontri di due giganti della cultura

titolo per la morte del pittore dall'esplicito titolo «Ti saluto, Renato mio». «Nel loro rapporto ci sono stati momenti di vicinanza e di allontanamento, di profonda sintonia e di contrasti anche aspri; ma tutto, sempre, in nome di un affetto più grande che tutto abbracciava e ricomponeva». Nel testo del 1983 dedicato alla grande tela «Spes contra spem» Testori confessava gli inviti dell'amico a raggiungerlo a Velate mentre «lavorava alla nuova, calma e insieme tragica epopea»; lui si trova a Macugnaga, attendendo a «I promessi sposi alla prova», sotto «l'innevata catena alpina» del Monte Rosa che «tan-

te volte ce l'ha inobliabilmente dipinta, centro, cuore e imperio dei violacei, interminabili «tramonti varesini», tra i più belli che, nel secolo, ci sia stato concesso di veder»; e nella casa di Macugnaga, «ecco lì, uno, appeso alle pareti, di quei «tramonti»; squarciato e sigillato dalla mano di Renato». Però, in una lettera all'amico pittore pubblicata nel 1977 ancora sul *Corriere*, osservando il rosso di un'anguilla in una tela esposta in Santo Spirito a Milano, dissentiva da questa sua «strana generazione che partendo da un astratto (il colore) vorrebbe arrivare a un concreto (l'oggetto)... Io non credo che il

problema sia di poter arrivare alla realtà, ma di poter partire dalla realtà. Di avere cioè una fede che questa partenza permetta. E non tanto per dipingere, credimi, quanto per vivere». Il giudizio è netto, quasi brusco, ma l'affetto del «Caro Guttuso» («l'unico amico» tra i pittori che espongono in quella mostra), ripetuto a inizio e fine lettera, abbraccia i contrasti.

«È interessante notare che secondo Testori contrasti e ricomposizioni sono anche la cifra del linguaggio, dello stile e anche dello spirito della pittura di Guttuso — osserva Servillo —. Vedeva nei suoi quadri l'ombra di una ferita,



Al Sacro Monte di Varese
Nel loro rapporto ci sono stati momenti di profonda vicinanza e di allontanamento, di sintonia e di contrasti aspri; ma tutto, sempre, in nome di un affetto più grande che tutto ricomponeva

la traccia di una lacerazione, come se sulla realtà rappresentata sulla tela incombesse una minaccia»; basti pensare alla «Fuga in Egitto» affrescata da Guttuso alla terza cappella del Sacro Monte, dove sul Bambino grava la minaccia di Erode; «però, allo stesso tempo, Testori riconosceva nel pittore una sorta di chirurgo in grado di suturare quelle ferite, di ricomporre quelle lacerazioni. Non sempre: talvol-

Parole tra amici



Maestri

Dall'alto Giovanni Testori (1923-1993) e Renato Guttuso (1911-1987). Nella foto grande Toni Servillo

ta continuano a sanguinare; Testori arriva addirittura a scrivere che nelle tele di Guttuso sente «stridor di denti». Colpisce la potenza di tali espressioni «perché sono un esempio mirabile di incontro tra l'arte pittorica e l'arte dello scrivere; e quando un grande scrittore si dedica all'arte, eleva la prosa d'arte e soprattutto, ancor più importante, fa incontrare la critica d'arte con la vita vera, con la vita vissuta».

Servillo vede «in questa intensa corrispondenza tra un lombardo di Novate Milanese e un siciliano di Bagheria, in questa amicizia segnata dall'arte, dalla cultura, dal senso della bellezza cui entrambi anelavano, un elemento di riflessione quanto mai attuale per il rapporto tra Nord e Sud: una questione sempre aperta e sempre problematica».

Enrico Parola
© RIPRODUZIONE RISERVATA